

Agostina Spagnuolo

LA GEOMETRIA DEI PENSIERI



prefazione di Angela Greco AnGre



MACABOR

Quaderni di Macabor

Collana di poesia

32

Agostina Spagnuolo

LA GEOMETRIA DEI PENSIERI

prefazione di
Angela Greco AnGre

MACABOR

2024 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

ISBN: 979-12-81459-67-0

In copertina un'opera di Henry Marko (1855-1921)
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Prefazione

Il mondo chiama con i suoi drammi – scrive Agostina Spagnuolo – e la Poesia risponde, giunge in soccorso, tende la mano, tenta di riconfigurare un presente, effetto di un vissuto che ciascuno porta con sé, difficile, per le forze del singolo, da accettare quand’anche fosse il proprio ed inevitabile. La Poesia porge un motivo a cui fare riferimento, a cui aggrapparsi nel declino; diventa contatto e concretezza con quella parte che, separata dagli eccessi della contingenza, ristabilisce equilibrio con il mondo primordiale dal quale, per forza di cose, ci si è dovuti allontanare, separare, strappare. E tutta la vita del poeta scorre in questo senso: nel tentativo – riuscito solo nella scrittura più alta – di ricomporre una unità perduta; nella ricerca di un Eden precedente all’offerta del frutto, nel riconoscere quel qualcosa dal quale si deriva e al quale si anela tornare.

La poesia di Agostina Spagnuolo è un percorso nel vivere quotidiano, tra gli ostacoli che insegnano a trovare la soluzione e fanno, poi, crescere, tra le inconciliabili assenze con un vivere che procede nonostante tutto; una poesia dell’accadimento. Una poesia che guarda e che ha attenzione verso l’altro, gli altri. E se l’attenzione è la prima forma d’amore, come ebbe a dire Simone Weil, allora questa è una poesia d’amore. La poetessa posa lo sguardo su quanto vive e su quanto la circonda e a ciò dedica il suo fiato, la sua scrittura. Scrittura filtrata dal ricordo, sedimentata sul fondo del quotidiano e che si arricchisce, quindi, di quella pacatezza di chi ha consapevolezza che se è vero che indietro non

si può tornare, si può almeno consegnare al domani un tentativo di reazione. Per non soccombere.

La donna, il padre, la terra, gli affetti più cari e vicini sono gli elementi di una via che si tratteggia nel corso delle pagine e dei versi; una strada con punti fermi non slegati, ma uniti nella costruzione di quello che è il mondo non solo della Spagnuolo, dove non è difficile incontrare almeno un frammento che appartiene a ciascun lettore. E qui sta la Poesia.

Il vecchio muore e lascia tempo al nuovo - ancora un verso - è coscienza e invito al futuro, nella persistenza della memoria e della storia personale. S'aggira tra le pagine con tono dismesso, di fatto, questa poesia, guardando anche alla reazione umana, partendo da quella di chi la sta scrivendo e, interrogandosi, analizza e riflette, affidando al lettore ancora qualcosa che possa non lasciarlo così come è stato trovato. Perché la poesia deve fare esattamente questo: non consentire a chi legge di restare il medesimo dopo averla letta. Deve operare un cambiamento, far abbandonare lo stato dei fatti da cui ha anche potuto avere origine, e una riflessione è un ottimo inizio di mutamento.

Agostina Spagnuolo, in questa prova edita, ha una scrittura anche ben adornata di richiami e conoscenze molteplici, spesso sussurrate o accennate, talvolta esplicitate e usate per rafforzare il testo. La poetessa offre al lettore ancora un ulteriore dono: un ampio ventaglio lessicale che spazia tra i diversi sensi, dove poter soffermarsi un tempo in più, un aspetto positivo e da non sottovalutare nella frenesia di una contemporaneità che troppo spesso non risparmia nemmeno la poesia.

Tra le pagine viene concesso il lusso di “stare in poesia”, ormai raro e per questo ancora più prezioso, che

conferma e amplia la vocazione alla riflessione di questa autrice contemporanea.

Sono primule, generazioni che avanzano: la poetessa svela il senso profondo del suo lavoro in questo riferimento alle generazioni future, ai figli propri e altrui e senza distinzione di appartenenza a nessuna parte di una Terra che sta man mano dimenticando che il domani si costruisce nel presente. Sono di fatto *stagioni in perpetuo ritorno* nelle quali per Agostina Spagnuolo *Affiora dal fondale dei ricordi un sentimento di pace* e ci si può affidare con fiducia e coraggio alla Poesia, alla quale viene conferito il ruolo meno semplice, ovvero di formare le Persone con l'iniziale maiuscola. Quelle Persone che domani perpetueranno finanche la stessa poesia.

Una silloge articolata e densa, capace di tenere a sé il lettore che vuole ritrovarsi, che vuole far parte di un progetto di futuro, come la miglior poesia chiama a concretizzare, in effetti; un canto dai toni sommessi, ma non per questo meno appassionati, dove la vicenda umana personale è il terreno a cui affidare il germogliare nuovamente di quello sguardo ormai stanco di un presente sedato dall'abitudine persino al peggio.

Una poetessa che ha voce delicata e forte al contempo per la fermezza e la fiducia con cui crede nella Poesia, salvezza e risurrezione.

Angela Greco AnGre

PARTE PRIMA

a mio padre

